

Secondo film per Francesca Archibugi con Mastroianni protagonista. È «Verso sera», storia di un professore nell'Università del '77

Aragozzini continuerà a organizzare il festival di Sanremo? Le candidature e le polemiche non mancano. E adesso anche la Rai è divisa

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

# Un labirinto giallo

Il romanzo poliziesco è nato ai margini della letteratura sulle "cause celebres" (L'attività giudiziaria ha sempre interessato e continua ad interessare; l'atteggiamento del sentimento pubblico verso l'apparato della giustizia (sempre screditato e quindi fortuna del poliziotto privato o dilettante) e verso il delinquente è mutato spesso o almeno si è colonizzato in vano modo). Così Gramsci in carcere, rifletteva sul romanzo poliziesco.

L'atteggiamento del sentimento pubblico verso giustizia e delinquenti non è cambiato i grandi processi, le sentenze a sorpresa, le indagini su efferati delitti continuano ad interessare l'opinione pubblica. Al di là della realtà e lungo il suo corso turbolento e assai, scorre il romanzo poliziesco, il giallo, con le sue pattuglie di fedeli lettori, di appassionati puntigliosi conoscitori di luoghi, date, effetti personali che guardano i detective e i loro creatori.

Basta un'occhiata al «mercato» in questi ultimi mesi per scoprire che il genere (in tutte le sue ormai multiformi articolazioni), sembra in forte espansione nascono nuove collane editoriali e nuove case editrici, Feltrinelli si buca con gli eleganti Cangini su Chase e Chandler (dopo la prova Armani) e anche piccole case editrici non vogliono essere da meno (Marcos e Marcos con un paio di inediti chandleriani).

L'estate è alle porte e le acque del mar «giallo» sembrano agitate, dunque da una benefica concorrenza. Mysterio, Nero Italiano, Interno Giallo, Mistrà e, naturalmente, il Giallo Mondadori, senza considerare i romanzi della Sperling & Kupfer e di Longanesi. Non è un po' troppo per l'affezionato lettore? Non c'è, insomma, il rischio di perdersi tra tanti autori, tante edizioni e stessi autori pubblicati da diverse edizioni?

È una follia eccitante e risponde Oreste De Buono - Non dipende affatto da una valutazione di mercato. Si è perso di vista il lettore di gialli tradizionali, il lettore metodico, il collezionista. È tutto più confuso. Sono stati «compressi» i tabacchi e il genere, secondo me, non va affatto bene. Alla Mondadori si fidano poco, non ci sono più testi di 200 cartelle, ma romanzi fiumi di cui il «giallo» è solo una parte. I prezzi di copertina sono quelli della normale narrativa e di conseguenza anche la «popolarità» non è più quella del passato.

Viene comunque da chiedersi se c'è qualcosa di nuovo o siamo alle solite alghie estive

per lettori stagionali. Vediamo Mickey Spillane è appena tornato in vecchio stile (*Luomo che uccide*). Ed McBain mette da parte 187° Distretto ma mantiene lo pseudonimo a scanso di equivoci con l'altro da sé Evan Hunter (*Un'ombra sulla spiaggia*), una signora omicida come Margaret Millar strappa antiche ragnatele di famiglia (*Uno sconosciuto nella mia tomba*), quel volpone di Elmore Leonard manda in campo due killer balordi ma d'élite (*Il corvo*). A due passi dal campo dei nostri campi, l'Olimpico di Roma, il «nero italiano» del giovane Maurizio Cohen gira e rigira intorno alla finale del mondiale di calcio (*Novanta*), mentre un cantautore Ivan Della Mea (*Il sasso dentro*) passa all'azione cambiando provvisoriamente scrittura.

Per spiegare tanta effervescenza editoriale diciamo che, per una volta, non bastano solo ombre ed ombrelloni da riempire con facili letture. C'è qualcosa di più e, per scoprirlo, la nostra piccola indagine deve necessariamente risalire a circa un anno fa, quando Leonardo Mondadori esce dalla casa madre, perde editorialmente parlando, il cognome e ricomincia dal nome. Nasce la Leonardo una casa che dice subito di avere i titoli e se li fa distribuire a tappeto dalla Rizzoli. Si conosca poi con Laura Gnmaldi e Marco Tropea (per anni al lavoro tra Segretissimo e Vana fiction) e nasce Interno Giallo, casa editrice autonoma, un'etichetta nuova di zecca, diretta, aggressiva che le conferisce una sua propria esclusiva linea di vendita un giallo italiano *Nero come il cuore* scritto dal magistrato esordiente Giancarlo De Cataldo, un avvocato americano che dovrebbe saperla lunga quanto Scott Turow, Andrew H. Vachas (*Oltreoceano*), un nero sudamericano che salta fuori dalla lunga notte delle fosse comuni dei desaparecidos, Miguel Bonasso (*Ricordo della morte*), l'assistente ed epigono dello stratega Tom Clancy, Larry Bond (*Fenice rossa*).

Titoli e titoli senza tregua e senza paura, qualcuno buono, qualcuno meno ma tutti comprati, impaginati e venduti con coerenza editoriale. In parte è vero che questo «terremoto» editoriale lo abbiamo causato noi, Laura Gnmaldi ed io - spiega Marco Tropea - Era già da qualche anno che avevamo in mente di avviare una collana da libreria. Del resto molti autori di narrativa sono pubblicati in diverse edizioni e nessuno si scandalizza per questo. Il lettore è meno confondibile di quanto si creda. Con Interno

**Romanzi, eroi, armi e misteri /1**  
Che cosa sta cambiando nel più popolare tra i generi narrativi? Nuove case editrici, nuove collane, nuovi autori e nuovi scoop che dalle edicole arrivano in libreria. Cominciamo un'inchiesta tra gli esperti

ANTONELLA MARRONE ALESSANDRO SPINACI

3 Un nuovo asso americano

## LA POLTRONA N. 30

di JAMES ELLERY QUEEN

di

# ELLERY QUEEN

di

La copertina della 1ª edizione italiana di Ellery Queen per i «Gialli» Mondadori, in alto una pagina di Chandler

*Handwritten notes in Italian, likely related to the book review or editorial process.*

giallo abbiamo concretizzato questa idea. La filosofia di «ridicola che ha sempre guidato il tradizionale Giallo Mondadori» ci aveva fatto rinunciare ad alcuni buoni testi. Le nostre «ote si indirizzano, ora, verso i toni in cui ci sia spazio per i problemi sociali, e che abbiamo, della società, un visione in qualche modo pro progressista».

Ma la Mondadori non si è data per vinta. Nella stessa fascia di prezzo cerca di tenere testa al nuovo concorrente con la collana Altri misteri. Non va Persino un titolo «caldo» come *Dalla Nera* di James Ellery. Nasce Mysterio, collana diretta da Gianfranco Orsi che ha sostituito la Gnmaldi. La direzione del Giallo Mondadori è grigio chiaro metallizzato, prezzo leggermente più basso di Interno Giallo, titoli buoni e non quanto gli autori di periodici o annuali, un'edizione tecnicamente più matura e a prova della più irruenta liturgia.

A prima vista potrebbe sembrare un gioco di colori, ma sotto s'intravedono nuove esigenze di lettura, un allargamento del mercato, la costituzione della concorrenza, anzi una vera e propria piccola guerra in uno dei settori più bloccati della nostra editoria. «Gli scrittori che escono» dei Gialli Mondadori, sono dello stesso buon livello degli altri che escono in libreria - spiega Gianfranco Orsi - sono solo meno noti. Ma ormai certi autori (McBain, Millar, Thom) si dobbiamo necessariamente pubblicare in Mysterio: non è possibile fare altrimenti. Per i collezionisti del Giallo comunque, nessuna paura. Dopo sei mesi, un anno, forse una riedizione per le edicole».



Christa Wolf vince il Mondello internazionale

La scrittrice tedesca Christa Wolf (nella foto) con *Recita estivo* (edizioni e/o) per la narrativa straniera Emilio Villa con la sua prima raccolta poetica pubblicata da Coliseum per la poesia Gianni Celati con *Parlamenti buffi* Feltrinelli) per la narrativa italiana Andrea Camilleri con *Vasi cinesi* (Einaudi) e Romana Petri con *Il gambero blu e altri racconti* (Rizzoli) per la sezione opera prima infine Francesco Tenton Mondadori con *Solitudini* di Antonio Machado (Crocetti) per la sezione traduzioni. Questi sono i vincitori della sedicesima edizione del Premio Mondello che sarà assegnato nella prima metà di settembre nella celebre località marina vicino a Palermo. Per l'occasione, il premio siciliano è tornato alla forma radiofonica, con il ripristino delle diverse sezioni.

**Il matrimonio e la Svezia: ecco i rampianti di Greta Garbo**

Lo afferma il suo biografo, Sven Broman, che nel mensile inglese *Woman's journal* descrive come, insieme con sua moglie, fece amicizia con l'attrice che, come loro, in estate risiedeva in un albergo di Klosterv, in Svizzera. Quando Broman le chiese una volta se avesse dei rampianti, Greta Garbo ammise: «Sono stata una sciocca a non sposarmi». La cosa più bella che abbia mai visto è l'immagine di una coppia di anziani che vanno a spasso a braccetto». La Garbo era stata sentimentalmente legata a molti uomini tra cui ilattore John Gilbert, il medico Gayerold Hauser e il fotografo Cecil Beaton. Un altro dei suoi rampianti era la lontananza dal suo paese la Svezia, cui era molto legata. Ma quella con la Svezia era una «stona d'amore molto tormentata». La Garbo, infatti, evitò di tornare per il timore della pubblicità che una sua visita avrebbe potuto suscitare. «Quando noi ripartivamo per ritornare in Svezia - ricorda Broman - veniva a salutarci con gli occhi pieni di lacrime. Una volta ci disse che accarezzava sempre la nostra auto per toccare un pezzetto di Svezia».

Greta Garbo si rammaricava di essere rimasta nubile. Lungi dall'essere una fredda divorziata di uomini l'attrice svedese, morta in aprile a 84 anni, era infatti una donna che rimpiangeva amaramente di non essersi mai sposata.

**Per il Campiello «battaglia» tra la Maraini e Vassalli?**

Al termine di tre votazioni il presidente del Senato ha annunciato i cinque vincitori del Campiello: Carlo Della Corte, *Il diavolo suppongo* (Marsilio), Nino Majellaro, *La sola delle comete* (Camunia), Dacia Maraini, *La lunga vita di Marianna Ucrìa* (Rizzoli), Michele Mani, *Io vengo pien d'ar goscia a rimirarti* (Longanesi), e Sebastiano Vassalli, *La chimera* (Einaudi). Nella prima votazione erano usciti anche i nomi di Fleur Jaeggy con *I beati anni d'ad castigo* (Adelphi) Franco Ferrucci con *I satelliti di saturno* (Leonardo) e Luigi Malerba con *Il fuoco greco* (Mondadori). Nella seconda votazione Mani e Ferrucci si sono classificati a pari merito per cui si è reso necessario un ballottaggio che ha escluso Ferrucci. In conclusione, nella prima votazione sono stati selezionati otto libri nella seconda sei di cui due a pari merito, e nella terza ed ultima i cinque finali.

**Dopo cinque anni Giulietta Masina ritorna al cinema**

Giulietta Masina torna al cinema con il film francese *Le Bergamini* di Jean-Louis Bertuccelli, dopo cinque anni di assenza (l'ultimo film, *Ginger e Fred* è del 1985). «Dopo aver letto la sceneggiatura del film, di mio totale gradimento - ha detto l'attrice - ho incontrato nel giorno scorso a Roma il regista Bertuccelli e il direttore della fotografia Bernard Luc. Con i quali ho fatto un «provino» di trucco e di costumi che è risultato di piena soddisfazione per tutti. Il 25 giugno cominceranno e riprese a Fontainebleau e proseguiranno per due mesi. Il mio personaggio, Bertille, filo conduttore della vicenda, è una nonna con tante sfumature, che vanno dalla simpatia al patetico e, attraverso sviluppi drammatici fino alla tragedia. Bertille si trova al centro di una grande famiglia, composta da 22 persone, tra figli, nipoti, vicini ed amici. Tutta la vicenda si svolge nell'arco di 24 ore in una gran casa di campagna. Mi è sembrato un personaggio giustissimo nel momento giusto, con l'età giusta per poter interpretare e con tutti quegli elementi che un'attrice può desiderare. Poi devo dire che mi piace il nome Bertille perché è abbastanza anomalo. D'altronde la mia camera è costellata da nomi cunos, come Fortunella, Cabiria, Gelsomina e Gin per l'nome, sarà facilitata per la recitazione in quanto Bertille è di origine italiana e, quindi, le mie inflessioni nel dialogo francese saranno più che giustificate».

MARIO PETRONCINI

## Addio «Apostrophes», il libro abbandona la tv

Dopo 15 anni di successi, venerdì andrà in onda l'ultima puntata della popolare serie francese. Editori e autori piangono: hanno perso uno «spot» da 30000 copie

FABIO GAMBARO

PARIGI Dopo quindici anni di successi, venerdì prossimo si concluderà *Apostrophes* per l'ultima volta, infatti, le note del primo concerto per piano e orchestra di Rachmaninov faranno da sigla alla celebre trasmissione televisiva di libri e scrittori che ogni venerdì sera occupava il palinsesto di Antenne 2 (una delle due reti pubbliche francesi). Bernard Pivot - il giornalista ideatore della trasmissione - aveva annunciato la sua decisione già nel settembre dell'anno scorso gettando nello sconforto non pochi scrittori ed editori che sulla partecipazione ad *Apostrophes* hanno costruito

Solo raramente era il giornalista a spostarsi con la sua troupe, come quando andò nel Vermont per Marguerite Yourcenar. Così con una formula assai semplice e poco costosa (si dice che *Apostrophes* sia il meno dispendioso dei programmi di Antenne 2) Pivot è riuscito per 724 puntate a catturare l'attenzione di una media di 2/3 milioni di telespettatori, con punte che hanno raggiunto persino i sei milioni. Dal suo studio di registrazione sono passati scrittori di fama ed esordienti sconosciuti, grandi intellettuali e uomini politici, star dello *showbiz* e scrittori occasionali. Tra i tanti ospiti, Nabokov, Eco, Le Carré, Bukowski, Sagan, Soliers, Semprun, Ben Jelloun, Kristeva, Vargas Llosa, Simenon ma anche Mitterrand, Giscard d'Estaing, Eltsin, Walesa, Ella Kazan, Jane Fonda tutti sempre a parlare di libri. Ma al di là degli ospiti illustri il vero protagonista della trasmissione è sempre stato lui, Bernard Pivot, con la sua verve da presentatore simpatico e intelligente, brillante e implacabile. La sua «presenza» televisiva è sempre riuscita a dare ritmo alla trasmissione, passando da l'uno all'altro degli invitati, provocando le loro reazioni, facendoli parlare di loro e dei loro libri, rinunciando però ai toni compassati della complicità intellettuale come pure il paternalismo didattico-pedagogico di chi vuole spiegare al popolo la letteratura. Pivot era più di un semplice animatore, era il vero deus ex machina della trasmissione: è per questo che oggi più che di «l'fto Pivot», il solo che finora è riuscito a parlare di libri in un'ora di grande ascolto senza un anno e senza ricorrere ad altro che alla presenza degli autori.

Un simile posizione evidentemente non è però a ridosso da critiche e polemiche. Famosa è rimasta quella di Régis Debray che, nel 1982 quando era consigliere di Mitterrand per gli affari culturali, accusò pubblicamente Pivot di essere un «dittatore del mercato del libro» e di esercitare il suo potere grazie ad una sorta di monopolio televisivo. Le accuse di Debray erano ingiuste ed eccessive. È però innegabile la posizione di forze di Pivot all'interno del sistema promozionale del libro si pensi, ad esempio, che un «passaggio» ad *Apostrophes* garantisce almeno 20/30 000 copie vendute, che diventano molte di più se l'autore sa cavarsela bene di fronte alle telecamere. La trasmissione di Pivot può rendere improvvisamente celebre uno scrittore sconosciuto e può salvare dal fallimento una piccola casa editrice o al contrario può condannare all'insuccesso un libro molto atteso, come avvenne, nel 1983 per un'opera sulla Cina di Maria Antonietta Macciocchi cui il sinologo Simon Leys fece le pulci in diretta.

Di conseguenza, Pivot è continuamente corteggiato da autori ed editori, anche se in generale sembra essere riuscito a conservare piena autonomia di scelta e di giudizio. Ci ro



Umberto Eco, uno degli ospiti italiani di «Apostrophes»